

Sant'Orsola, sindacati a Venturi: "Dimettiti"

Il direttore ha avviato un'inchiesta sul medico di guardia la notte in cui morì Bragaglia

ROSARIO DI RAIMONDO

CAMICI bianchi in rivolta al Sant'Orsola. I principali sindacati dei medici dichiarano guerra ai vertici del policlinico e chiedono ufficialmente le dimissioni del direttore generale Sergio Venturi e del suo staff. Un terremoto provocato dalla decisione dell'azienda di aprire un procedimento disciplinare nei confronti del medico di guardia che era di turno la notte in cui l'anziano Gino Bragaglia è scomparso dal reparto in cui era ricoverato ed è morto sulle scale esterne dell'ospedale.

Le mosse della direzione, già duramente "condannate" dai sindacati nei giorni scorsi, sono riportate nero su bianco anche nella relazione che è stata presentata in Regione e che è stata acquisita dalla Procura nel corso delle indagini sulla morte dell'86enne. Oltre alle presunte responsabilità del medico di guardia, che non avrebbe dato l'allarme ai suoi superiori, gli occhi sono puntanti sull'operato delle guardie giurate di Cooperservice, titolari del servizio di vigilanza, che hanno effettuato

"Ci sentiamo con una pistola puntata alla tempia, non si può lavorare con questo clima"

le ricerche nelle ore successive alla scomparsa dell'uomo. Tanto che fin dall'inizio si è paventata una modifica del contratto con la cooperativa.

Secondo i firmatari della richiesta di dimissioni (tra cui i sindacati Anaa, Cimo, Cisl e Uil), i vertici del policlinico hanno portato avanti «discrediti mediatici e condanne prefezionate» contro il medico di

guardia, che sarebbe vittima di un «comportamento inaccettabile» e di una «prassi aziendale vessatoria».

E così, oltre allo stato d'agitazione, si chiede un passo indietro a Venturi, al suo direttore sanitario e, genericamente, a tutto lo staff dell'azienda.

Fuori dall'ufficialità dei comunicati stampa, un camice bianco che ha partecipato alla riunione sindacale di ieri attacca: «Ci sentiamo con una pistola puntata alla tempia, non si può lavorare con questo clima.

In questa vicenda ci sono persone che non hanno fatto il loro dovere, non hanno organizzato bene le cose. Perché la colpa di quanto accaduto deve ricadere su un nostro collega?».

In particolare, i sindacati puntano il dito contro la mancanza di un protocollo standard in casi di scomparsa di un

paziente, come avviene invece in altri ospedali. Rimarcando quindi le responsabilità organizzative della direzione.

Solo a seguito della tragedia, infatti, è stato inviato via mail a tutti i medici e gli infermieri un piano con le "norme di comportamento" in casi simili. Piano che ancora oggi non è ugua-

le in tutta la Regione ma cambia a secondo delle aziende sanitarie.

Dai piani alti del Sant'Orsola non arriva nessuna risposta ufficiale. Ma c'è parecchio disappunto per una vicenda «che poteva essere gestita diversamente»: «Non è stato ancora punito nessuno - è l'unico commento

che trapela dalla dirigenza - il procedimento disciplinare è appena iniziato».

La richiesta di dimissioni è stata firmata dalle principali sigle sindacali dei medici, a partire dalla Cimo (Coordinamento italiano medici ospedalieri). Organizzazione di cui è segretario Giancarlo Pizza (presidente

dell'Ordine dei medici di Bologna) e di cui il medico di guardia nel mirino è vicesegretario.

A parte la Cigl-medici e l'Anpo (primari ospedalieri), che non hanno sottoscritto la nota, le altre sigle coinvolte sono Anaa, Aaroi, Cisl, Sinafo, Fassis e Uil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SOTTO ACCUSA
Il direttore generale del Sant'Orsola Sergio Venturi, contestato per l'indagine su un medico di guardia dell'ospedale